

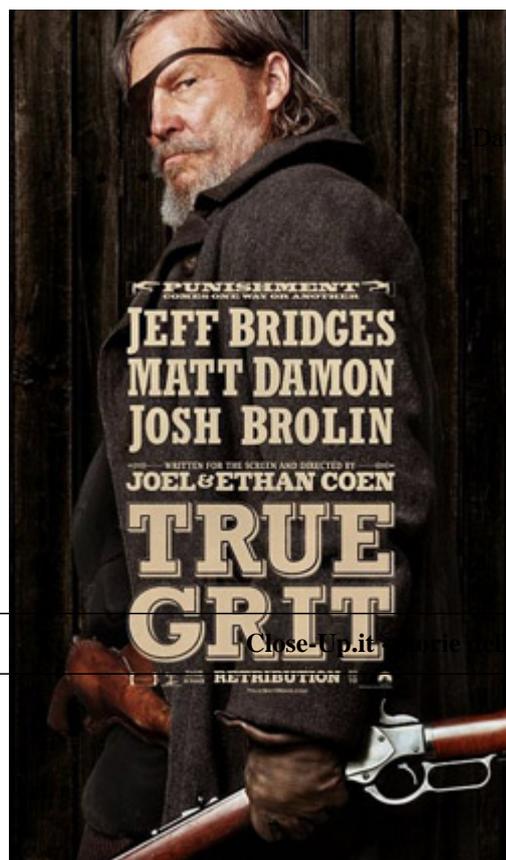


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/berlino-2011-conferenza-stampa-true-grit>

Berlino 2011. Conferenza Stampa True Grit

- FESTIVAL - Berlino 2011 -



data di messa in linea : venerdì 11 febbraio 2011

Close-Up.it - storie della visione

10 febbraio 2011: tredici anni dopo *The Big Lebowski* i fratelli Coen tornano a Berlino per presentare *True Grit*, in cui - per la prima volta dopo il loro film culto del 1998 - Jeff Bridges è di nuovo il protagonista. *"E' curioso pensare che quello di Berlino è proprio il Festival in cui The Big Lebowski è stato presentato in Europa, dice Joel Coen. "Quando siamo venuti allora Jeff non era con noi, oggi invece si".*

Alla conferenza stampa di *True Grit* ci sono infatti proprio tutti, ad eccezione di Matt Damon: i Coen, Jeff Bridges, Josh Brolin e la giovane protagonista Hailee Stanfield, appena esordiente ma già candidata ad un oscar proprio grazie al film dei due fratelli americani. *"Quando uscì il Grande Lebowski in America fu abbastanza un fiasco, solo in Europa fu molto apprezzato",* continua Joel. *"Per questo è bello essere di nuovo qui a Berlino con il nostro ultimo film. Col passare del tempo, grazie al mercato dell'home-video, Il grande Lebowski è stato rivalutato negli Stati Uniti, ed è diventato l'origine di un culto veramente ridicolo".*

Non sono mai troppo concilianti i due fratelli, soprattutto con chi chiede loro del rapporto che *True Grit* intrattiene con il suo predecessore del 1969, girato da Henry Hathaway e in cui il protagonista era The Duke (invece che the Dude): John Wayne. *"Non abbiamo mai rivisto quel film da quando uscì, ed eravamo molto piccoli",* spiega Ethan. *"Praticamente lo ricordiamo a malapena. Non volevamo fare il remake del film, ma ripartire dall'opera letteraria (scritta nel 1968 da Charles Portis), fare un adattamento cinematografico del libro".* A chi reagisce un po' piccato per il fatto che non si tessano le lodi del grande attore americano i Coen non danno nessuna soddisfazione. *"John Wayne è un'icona, come il Mount Rushmore",* dice Ethan, e come spesso accade Joel completa il suo pensiero: *"ma non sono certo che John Wayne significhi qualcosa per i ragazzi americani di oggi. Certo, era un attore favoloso, ma probabilmente mio figlio di 16 anni non ha idea di chi sia".* Difficile alle volte credere alle provocazioni dei due registi, ma sicuramente impossibile ottenere qualche risposta che non sia almeno un po' provocatoria. A rincarare la dose, però, è Josh Brolin: *"John Wayne è l'incarnazione di un sistema di valori molto semplice da comprendere a cui è facile attaccarsi, un po' come Ronald Reagan",* dice l'attore riferendosi con sarcasmo alle convinzioni politiche del Duca. A chi invece chiede della violenza che spesso imperversa nei film firmati fratelli Coen, Ethan risponde laconicamente: *"sono le storie a interessarci, è la bellezza di una storia a spingerci a fare un film, non un aspetto in particolare".*

Molte sono anche le domande per gli attori. Ad Hailee Stanfield viene chiesto quale sia stata la sfida più grande nella realizzazione di *True Grit*. *"Nessuna in particolare, ogni giorno era qualcosa di diverso. Ma una volta memorizzato il copione andava tutto bene".* *"Non si è lamentata neanche quando l'abbiamo fatta arrampicare su un albero altissimo, ed è dovuta restare lì per un po'",* scherza Joel Coen. *"La sfida più grande per me - continua Jeff Bridges - è stata essere comprensibile quando parlavo".* Il suo personaggio infatti è un ubriaccone dell'Arkansas, e il suo "linguaggio" è talmente difficile da capire che - scherza Joel - *"anche in America è stato sottotitolato".*

Dopo *No Country for Old Men*, un altro western. *"Ma la parola western andrebbe messa tra virgolette",* spiega Joel a chi vuole sapere cosa abbia attratto i due fratelli verso il genere americano per eccellenza. *"True Grit è un western solo perché si svolge nell'America del sud nel 1870, ma non credo che l'epopea western sia ciò su cui il libro è incentrato. Il nostro è un western solo per caso".*

Niente ermeneutica con noi, per cortesia: giriamo capolavori solo per caso.